

TREVISATLETICA nasce nella primavera del 1997 da un'idea di **Mary Massarin** (atleta azzurra) e di suo marito **Rolando Zuccon** (per tanti anni anche rispettivamente atleta ed allenatore), con l'apporto di un gruppo di amici-genitori.

Dopo tanti anni trascorsi tra allenamenti e gare di alto livello, noi, che avevamo fatto della pianificazione dell'allenamento una ragione di studio e di ricerca, ci eravamo accorti che lo sport agonistico stava attraversando una fase interlocutoria (complici troppi abbandoni, commercializzazione, inevitabile presenza della sponsorizzazione, doping), dalla quale nessun buon piano di training avrebbe risollevato.

Ci siamo guardati intorno, ed abbiamo anche visto che gli uomini, gli sportivi ... i campioni di domani, vale a dire i bambini, non potevano beneficiare di quell'attività, di quella educazione al movimento ed al gioco, e di quello spirito aggregativo e giustamente competitivo necessari per farne adulti e sportivi completi e stimati.

I bambini in generale facevano e (purtroppo) in parte **ancora fanno**:

1. **POCHISSIMA ATTIVITÀ MOTORIA.**

2. **Molti bambini sono in SOVRAPPESO** e la categoria è in aumento.

Basta guardarci intorno. Del resto da una società opulenta non ci si potrebbe aspettare qualcosa di diverso.

3. Mancano una pratica ed una **CULTURA MOTORIA.**

D Chi avrebbe il compito di educare i bambini alla pratica dell'attività motoria, al piacere di cimentarvisi, alla scoperta di sé e delle proprie doti e carenze?

R La scuola ed i genitori.

Purtroppo, però

1. **La scuola elementare** attualmente non è in grado di affrontare il problema e non ha nemmeno la volontà politica o la competenza tecnica (non fa scalpore se diciamo che la maggior parte delle insegnanti non hanno mai allargato le loro conoscenze in materia di educazione motoria al di là di quelle poche nozioni imparate durante il curriculum scolastico trascorso presso il proprio Istituto Magistrale). Anche se alcuni insegnanti manifestano buona volontà e desiderio di imparare e rinnovare, in generale siamo ancora all'età della pietra.

2. **Gli enti locali** lasciano alle società sportive la risoluzione del problema. Certamente le periodiche attività ministeriali, comunali e degli enti di promozione (giochi studenteschi, corsa in piazza, mini questo e miniquello) illudono che si sia fatto qualcosa, in realtà manca un progetto, o la cultura specifica, l'esperienza pratica e la continuità.

3. **Le società sportive** - pur nascondendosi dietro al luogo comune ... "fare sport fa bene" - molto spesso "utilizzano" i bambini per "rimpolpare" i propri vivai destinati all'attività sportiva "agonistica", se addirittura non li avviano direttamente ad un'attività agonistica che non rappresenta assolutamente l'ideale sportivo dei bambini (allenamenti intensivi, molte ore di pratica assidua, pressione psicologica, precoce pretesa prestativa, atmosfera "da pentola a pressione", riduzione dell'impegno e del rendimento scolastico, illusioni familiari).

4. **I genitori** generalmente beneficiano di una modesta cultura specifica, si affidano perlopiù ai propri trascorsi sportivi - o presunti tali -, alle proprie preferenze sportive od alle parole della maestra del proprio figlio, la quale relega l'attività motoria al ruolo di "incomodo comprimario", addita come "incivile" la competizione che ogni sport produce, a suo giudizio una concausa di aggressività, e consiglia caldamente i genitori a limitarsi ad iscrivere i bambini ad un salutare corso di nuoto - peraltro utile - o a praticare qualche altra "amena" attività pomeridiana che "non stanchi troppo, non faccia sudare e soprattutto non sia controproducente con quella scolastica".

Risultato:

1. **Pochi bambini fanno attività motoria o sportiva**, alcuni perché non sanno come orientarsi e dove andare a bussare, spesso perché convinti di non avere chance per sfondare, quasi che "muoversi, imparare, divertirsi e giocare" fosse un requisito esclusivo dei campioni. Altri si accostano allo sport che viene maggiormente reclamizzato o per spirito di emulazione di quel tal campione o perché spinti dal genitore che ne è stato un modestissimo praticante e che a torto è convinto che solo quello sia Sport. E che soprattutto spera che il figlio diventi famoso e ricco, e risollevi la famiglia sotto il profilo economico e prestigioso. Così intanto i genitori "sognano, si illudono e.... costringono". Pura illusione!

2. Di quei pochi bambini praticanti, molti **RINUNCIANO PRIMA DELL'ETÀ ADULTA** perché **illusi - delusi e nauseati**.

3. Alcuni soggetti, **i dotati**, quelli che avrebbero le carte in regola per "sfondare" a livello nazionale ed oltre in molte

discipline sportive, purtroppo vengono **"bruciati"** lungo il percorso di avvicinamento, perché allenati fin da bambini per produrre prestazione sportiva già dalla prima età scolare.

4. La scuola elementare presenta un clima indifferente perché alcune sue insegnanti considerano l'attività motoria una **materia trascurabile ed "inferiore"**, spesso sopprimibile per dare spazio ad altre attività o per recuperare una lezione.

Certo ci sono anche gli impegnati ed i volenterosi, i puri ed i disinteressati, ma rappresentano più un'eccezione che una regola.

E' evidente che in questa situazione non potevamo stare a guardare o limitarci a parlarne.

- Abbiamo pensato di dare **concretezza** agli studi ed alle ricerche che stiamo portando avanti da alcuni anni sui metodi utilizzati a livello internazionale per far svolgere ai bambini (dalla scuola elementare alla media inferiore) **attività motoria**, intesa

- come **"FORMAZIONE EDUCATIVA ALL'APPRENDIMENTO MOTORIO"**,
✓ = imparare a correre, saltare, strisciare, rotolare, etc.
- come **"AVVIAMENTO COMPLETO ED EFFICACE ALL'ATTIVITÀ SPORTIVA - possibilmente ADULTA"**
✓ = apprendere le tecniche generali e specifiche di movimento applicabili in molti sport.
✓ = aumentare il livello di prestazione motoria del bambino.
- come **MOMENTO DI AGGREGAZIONE per imparare a stare insieme rispettando gli altri**
- come **OCCASIONE PER CONOSCERE SÉ STESSI**, i propri limiti, le proprie attitudini ed i propri difetti, e **CERCARE DI MIGLIORARSI, senza forzature e pressioni, senza illusioni = OCCASIONE PER CRESCERE.**

I bambini non hanno né l'età né la voglia di cimentarsi nello sport così come lo intendono gli adulti (vittoria ad ogni costo, successo sportivo, aggressività agonistica): vogliono giocare, muoversi e divertirsi, a volte confrontarsi, e noi adulti abbiamo il dovere di insegnare loro come realizzare questo loro diritto e desiderio e di fornire loro i mezzi per concretizzarlo, ma non abbiamo il diritto di usarli per farne giocattoli da spettacolo del futuro.

Abbiamo così fondato **TrevisAtletica**.

D Perché il nome ..."Atletica"?

R Non tanto perché noi proveniamo come atleti da essa, ma perché tutte le attività umane terrestri - e pertanto più frequenti nella pratica quotidiana - sono egregiamente ed esclusivamente contenute nei gesti che l'Atletica Leggera propone, soprattutto in quelli di base. In ogni modo non si fa atletica, ma qualcosa .. "di" atletico, attingendo dalle molteplici e variegata possibilità che la gestualità atletica offre, proprio perché quella più simile alle Abilità motorie umane di base (camminare, correre, saltare, lanciare, etc.).

Il nostro modo di concepire l'attività non è "rivoluzionario", ma certamente **a misura di bambino** perché

- a) **non ha interessi "di bottega"**, non utilizza i bambini per farne dei campioni, anche se i bambini iscritti e praticanti migliorano le proprie doti al punto da imporsi in seguito anche nell'attività agonistica, pur non allenandosi in modo specifico o mirato per essa;
- b) **apporta idee e metodi "innovativi"** nella forma e nella sostanza per consentire ai bambini di accostarsi all'attività motoria e sportiva;
- c) **consente anche di prepararsi ad un'eventuale attività sportiva a partire dalla scuola media** per coloro che lo desiderassero, indipendentemente dalle loro doti;
- d) i bambini della prima età scolare con noi fanno **solo ATTIVITÀ MOTORIA MULTILATERALE**, non attività sportiva specifica, in controtendenza alle Federazioni che propongono il miniquesto..., la miniquella ..., il babysport. Dopo la nostra fondazione hanno cominciato a fiorire qua e là centri che erogano attività ludico-motoria, con obiettivi non sempre ben chiari ed evidenti, spesso limitati a banale opera di baby-sitting per famiglie iper-impegnate
- e) **SI GIOCA SEMPRE**, apprendendo tecniche nuove e migliorando contemporaneamente il proprio livello di condizione.
- f) **Non ci sono forzature, ma stimoli ad impegnarsi.**
- g) C'è **personalizzazione** dell'attività alle capacità ed età del soggetto.